

Mercoledì 1 maggio 2019 – ore 07:36 – Milano/cronaca

[https://milano.corriere.it/19\\_maggio\\_01/niente-skinheads-celtiche-forti-coperture-politiche-svolta-piazza-dell-ultradestra-0e254eba-6bd1-11e9-b9a1-817a86aa5964.shtml?fbclid=IwAR246F1U7Valrvix-Iton\\_QMwf0mY1zfrxKf\\_VMpaJpdvu8R4fDihWT-svA&refresh\\_ce-cp](https://milano.corriere.it/19_maggio_01/niente-skinheads-celtiche-forti-coperture-politiche-svolta-piazza-dell-ultradestra-0e254eba-6bd1-11e9-b9a1-817a86aa5964.shtml?fbclid=IwAR246F1U7Valrvix-Iton_QMwf0mY1zfrxKf_VMpaJpdvu8R4fDihWT-svA&refresh_ce-cp)

## • MILANO / / CRONACA

L'ANALISI

### Niente skinheads e celtiche, forti coperture politiche: la svolta in piazza dell'ultradestra

Frattura con la polizia, CasaPound nella prima linea degli scontri. I leader provano a «ripulire» il movimento dalle frange meno controllabili

di Cesare Giuzzi



«No non lasciargli a quei volti/ a quegli occhi in divisa/ il tuo punto di non ritorno».

Se, come cantava il «De Gregori nero» Massimo Morsello, quello di lunedì sera è stato il punto di non ritorno dell'ultradestra milanese, è ancora presto per dirlo. Ma negli scontri con polizia e carabinieri di viale Romagna c'è qualcosa che va al di là della semplice «tensione» tra fascisti e antifascisti evocata da più parti politiche e, finora, mostrata soprattutto con azioni simboliche ed episodi sostanzialmente estemporanei. C'è, stavolta, quel che finora era mancato al movimento neofascista milanese. Perché non sono i numeri - circa mille i partecipanti, in altri anni si arrivò a 2.500 - a rendere il corteo per Ramelli un unicum rispetto al passato. Piuttosto sono due i fattori che allarmano gli analisti delle forze dell'ordine. Il primo riguarda il ricorso alla violenza. Erano decenni che in città non avvenivano scontri tra esponenti di estrema destra e polizia. E anzi questo ne aveva fatto una sorta di mantra per le organizzazioni neofasciste che, di fronte alle «turbolenze» dei cortei antagonisti hanno sempre sostenuto l'assoluto rifiuto della violenza nei confronti delle forze dell'ordine. Allo stesso modo, da sinistra si è sempre sostenuto che la polizia avesse un occhio di riguardo verso i «fascisti» evitando deliberatamente di manganellarli.

Tesi entrambe oggi smentite dai fatti. Peraltro in un momento in cui alla guida del Viminale c'è un politico come Matteo Salvini che ha più volte strizzato l'occhio a gruppi estremisti di destra.

**E qui si arriva al secondo aspetto che potrebbe** - il condizionale è d'obbligo - segnare il punto di non ritorno dell'ultradestra milanese. Dietro alla decisione di tenere fuori «quelli brutti» in ragione di personaggi «più presentabili» (non che al corteo ci fossero proprio boiscout, visto che molti militanti hanno precedenti di polizia) c'era evidentemente una volontà politica. Quella di «ripulire» il movimento delle frange meno controllabili (gli skinhead non hanno un programma politico) in virtù di una progressiva presa di potere dei gruppi più appetibili da un punto di vista elettorale. Come appunto CasaPound, che si presenta regolarmente alle consultazioni, o Lealtà Azione che è un collante tra mondi paralleli come la politica, lo stadio, la gestione della security, la Lega Nord e perfino personaggi vicini alle cosche mafiose. Si tratta di due movimenti che in questo momento stanno intercettando un significativo, per quanto nei numeri ancora risibile, consenso «popolare e giovanile» specie nei quartieri più periferici e in Brianza. Non a caso in prima fila, oltre a Iannone, c'erano il capo milanese di CasaPound Francesco Polacchi, i dirigenti di Lealtà Azione Stefano Del Miglio e Fausto Marchetti e Duilio Canu di Forza Nuova. Ma soprattutto alle loro spalle, e fondamentali per la trattativa con i funzionari della Questura e lo sblocco della manifestazione dopo gli scontri, c'erano politici e parlamentari di altri gruppi, non eletti con partiti di ultradestra. Come Carlo Fidanza, Paola Frassinetti, Massimo Corsaro, Viviana Beccalossi e Marco Osnato (tutti Fratelli d'Italia) e i leghisti Jari Colla e Max Bastoni. Sono stati loro, mentre i più muscolari di CasaPound sventolavano tricolori e cantavano «Il futuro appartiene a noi» della Compagnia dell'anello dietro al cordone di polizia, a dare voce alle richieste del corteo. Nei giorni scorsi dai movimenti di ultradestra, infatti, si è lamentata una sorta di mancanza di interlocuzione con prefettura e questura, che invece avevano autorizzato il corteo antifascista. Per questo a destra hanno cercato una copertura «politica» forte, arrivata da fuori e più o meno consapevolmente. Ma decisiva per i nuovi equilibri di un'ultradestra nuova e mai così forte a Milano.

1 maggio 2019 | 07:36